

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 16 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 078 del 15.02.10

Allontanamento dei cinghiali dalla riserva del fiume Irminio. Mallia: “Rivedere il piano di gestione”

Rivedere il piano di gestione della riserva della foce del fiume d'Irminio che possa permettere l'allontanamento dei cinghiali individuando soluzioni diverse dall'abbattimento. E' la conclusione cui tende il tavolo tecnico-istituzionale per redigere un protocollo d'intesa che possa affrontare la problematica dei cinghiali all'interno delle aree protette. Il tavolo ha discusso diverse soluzioni, non ultimo ha preso atto che secondo quanto riferito dai rappresentanti della ripartizione faunistico-venatoria dell'assessorato regionale all'Agricoltura ci sarebbe una norma che consentirebbe l'abbattimento dei cinghiali all'interno dell'area protetta ma questa soluzione è in contrasto col Piano dell'Ente Gestore, approvato dalla Regione Siciliana. Ecco che bisogna trovare una nuova soluzione ed un'ipotesi è quella di variare il piano di gestione della riserva e di individuare una soluzione diversa dall'abbattimento. Dall'incontro è emersa la disponibilità da parte del servizio veterinario dell'Asp di Ragusa e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia di organizzare i corsi di formazione rivolti alle associazioni venatorie e previsti dalla norma vigente sulla sicurezza alimentare.

“La problematica dell'allontanamento dei cinghiali dalla riserva – dice l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia – non è di facile soluzione ma stiamo operando in concertazione con gli organismi preposti e le associazioni ambientaliste e venatorie per trovare una soluzione condivisa. L'obiettivo è di allontanare i cinghiali dalla riserva ma non di abatterli”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 79 del 15.02.10

OGGETTO: Assemblea ATO idrico, presentata la bozza di statuto della società in house

Durante la conferenza dei sindaci dell'ATO idrico della Provincia Regionale di Ragusa, tenutasi stamani, il consulente legale incaricato, ha presentato lo schema di statuto di costituzione della società in house che dovrebbe gestire il servizio idrico integrato nella provincia di Ragusa.

“ In merito – dichiara l'assessore Salvo Mallia - sono intervenuti i rappresentanti dello CSEI dell'Università di Catania, che hanno illustrato lo stato normativo della necessaria preventiva richiesta di parere all'Autorità Garante della Concorrenza e Mercato e lo stato di avanzamento dell'aggiornamento del piano d'ambito. La conferenza – conclude Mallia – ha anche approvato all'unanimità alcune modifiche regolamentari della convenzione di cooperazione che regola i rapporti tra gli enti locali dell'A.T.O.”

L'approvazione del testo definitivo dello statuto della società in house è stato rinviato ad ulteriori sedute tecniche.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

16 febbraio 2010, ore 10,45 (Sala Giunta)

La Provincia di Ragusa alla Bit di Milano. Conferenza stampa

Uno stand esclusivo e la partecipazione sinergica dei comuni iblei e delle Pro Loco di Ragusa, Modica e Vittoria alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano in programma nel quartiere fieristico di Rho.

La Provincia Regionale di Ragusa si presenta con una proposta unica di tutto il territorio alla Bit di Milano per presentare la sua offerta turistica per il 2010 agli operatori del settore.

Oltre allo stand all'interno della Bit sono previsti una serie di eventi collaterali che verranno presentati in conferenza stampa martedì 16 febbraio 2010 alle ore 10,45 presso la Sala Giunta dal presidente della Provincia Franco Antoci e dall'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri.

(gm)

RISERVA DELL'IRMINIO

«Allontanare i cinghiali senza doverli abbattere»

Dopo le numerose segnalazioni, i disagi e gli incidenti stradali di cui si sono resi protagonisti, si torna a parlare della controversa tematica che riguarda i cinghiali che vivono nella riserva della foce del fiume Irmínio. Intento di fondo è rivedere il piano di gestione della riserva in modo da poter permettere l'allontanamento dei cinghiali individuando soluzioni diverse dall'abbattimento. Tende a questa conclusione il tavolo tecnico-istituzionale per redigere un protocollo d'intesa che possa affrontare la problematica dei cinghiali all'interno delle aree protette. Il tavolo ha discusso diverse soluzioni, prendendo atto che, secondo quanto riferito dai rappresentanti della ripartizione faunistico-venatoria dell'assessorato regionale all'Agricoltura, ci sarebbe una norma che consentirebbe l'abbattimento dei cinghiali all'interno dell'area protetta. Questa

soluzione è comunque in contrasto col Piano dell'Ente Gestore, approvato dalla Regione Siciliana. Bisogna trovare una nuova soluzione ed un'ipotesi presentata è quella di variare il piano di gestione della riserva e di individuare una soluzione diversa dall'abbattimento. Dall'incontro è emersa la disponibilità da parte del servizio veterinario dell'Asp di Ragusa e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia di organizzare i corsi di formazione rivolti alle associazioni venatorie e previsti dalla norma vigente sulla sicurezza alimentare. "La problematica dell'allontanamento dei cinghiali dalla riserva - dice l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - non è di facile soluzione ma stiamo operando in concertazione con gli organismi preposti e le associazioni ambientaliste e venatorie".

C. S.

FOCE DEL FIUME IRMINIO. E adesso occorre trovare altre soluzioni

Cinghiali, stoppato il progetto per l'abbattimento

●●● Passa la «linea» dei veterinari, che sembrava piacere anche agli animalisti. Il progetto per l'abbattimento dei cinghiali viene «stoppato». «Rivedere il piano di gestione della riserva della Foce del fiume Irminio che possa permettere l'allontanamento dei cinghiali individuando soluzioni diverse dall'abbattimento». È stata questa la conclusione cui tende il tavolo tecnico-istituzionale per redigere un protocollo d'intesa che possa affrontare la problematica dei cinghiali all'interno delle aree protette. Il tavolo ha discusso diverse soluzioni, non ultimo ha preso atto che secondo quanto riferito dai rappresentanti della ripartizione faunistico-venatoria dell'assesso-

rato regionale all'Agricoltrua ci sarebbe una norma che consentirebbe l'abbattimento dei cinghiali all'interno dell'area protetta ma questa soluzione è in contrasto col Piano dell'Ente Gestore, approvato dalla Regione Siciliana. Per questo motivo bisogna trovare una nuova soluzione ed un'ipotesi è quella di variare il piano di gestione della riserva e di individuare una soluzione diversa dall'abbattimento. Dall'incontro è emersa la disponibilità da parte del servizio veterinario dell'Asp e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia di organizzare i corsi di formazione rivolti alle associazioni venatorie e previsti dalla norma vigente sulla sicurezza ali-

mentare. «La problematica dell'allontanamento dei cinghiali dalla riserva - dice l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - non è di facile soluzione, ma stiamo operando di concerto con gli organismi preposti e le associazioni ambientaliste e venatorie per trovare una soluzione condivisa. L'obiettivo è di allontanare i cinghiali dalla riserva, ma non di abbatterli». (DABO)

La Provincia pensa a un protocollo **Cinghiali nella riserva** **si cercano soluzioni**

Come fronteggiare l'invasione di cinghiali nella riserva dell'Irminio, evitandone l'abbattimento. È il problema che arrovela l'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, che, nel suo ruolo di amministratore, deve mediare le esigenze di tutela della riserva, con quelle manifestate dai veterinari e dagli stessi ambientalisti.

A tal fine, Mallia ha convocato il tavolo istituzionale per redigere un protocollo che affronti la problematica: l'obiettivo passa attraverso la revisione del piano

di gestione, individuando, per l'appunto, soluzioni alternative all'abbattimento che sarebbe consentito dalle norme dell'assessorato regionale all'Agricoltura, ma in contrasto con il piano dell'ente gestore, approvato dalla stessa Regione. In tale ambito, è emersa anche la disponibilità del servizio veterinario dell'Asp e dell'istituto Zooprofilattico ad organizzare corsi rivolti alle associazioni venatorie. Per Mallia, comunque, bisognerebbe allontanare i cinghiali dalla riserva, ma senza abatterli. • (g.a.)

RAGUSA

Vertice all'Ap per il servizio idrico integrato

RAGUSA. Nuova riunione, ieri mattina alla presenza di numerosi sindaci, da parte dell'Ato Idrico che nella sala del Consiglio provinciale, alla Provincia, ha svolto un nuovo importante confronto. La conferenza dei sindaci dell'Ato idrico ha ascoltato ieri mattina il consulente legale incaricato, che ha presentato lo schema di statuto di costituzione della società in house che dovrebbe gestire il servizio idrico integrato nella provincia di Ragusa. "In merito - dichiara l'assessore provinciale Salvo Mallia - sono intervenuti i rappresentanti dello Csei dell'Università di Catania, che hanno illustrato lo stato normativo della necessaria preventiva richiesta di parere all'autorità garante del-

la concorrenza e mercato e lo stato di avanzamento dell'aggiornamento del piano d'ambito. La conferenza ha anche approvato all'unanimità alcune modifiche regolamentari della convenzione di cooperazione che regola i rapporti tra gli enti locali dell'Ato".

Si è trattato di un confronto molto importante teso a riprogrammare le varie iniziative da mettere in campo per la realizzazione delle delibere che dovranno portare alla creazione della società che gestirà l'acqua in provincia di Ragusa. L'approvazione del testo definitivo dello statuto della società in house è stato però rinviato ad ulteriori sedute tecniche che serviranno a fornire uno specifico approfondimento.

Anche su questo aspetto l'assessore Mallia si è dichiarato pronto ad andare avanti per evitare ritardi. "Come Provincia, ma la stessa cosa vale per i sindaci - spiega ancora l'assessore provinciale Salvo Mallia - intendiamo seguire da vicino la questione per raggiungere in tempi brevi i risultati auspicati. Siamo infatti convinti che una volta operata la scelta della società in house si debba lavorare per raggiungere questo obiettivo. Correte ma senza commettere errori, ecco perché diventa importante approfondire ogni aspetto e rimandare ad altra seduta l'approvazione del testo definitivo dello statuto".

M. B.

ATO IDRICO

Presentato schema dello statuto di società in house

●●● Durante la conferenza dei sindaci dell'Ato idrico di ieri alla Provincia, il consulente legale incaricato, ha presentato lo schema di statuto di costituzione della società in house che dovrebbe gestire il servizio idrico integrato nella provincia iblea. «In merito - afferma l'assessore Salvo Mallia - sono intervenuti i rappresentanti dello CSEI dell'Università di Catania, che hanno illustrato lo stato normativo della necessaria preventiva richiesta di parere all'Autorità Garante della Concorrenza e Mercato e lo stato di avanzamento dell'aggiornamento del piano d'ambito. La conferenza ha anche approvato all'unanimità alcune modifiche regolamentari della convenzione di cooperazione che regola i rapporti tra gli enti locali dell'Ato». L'approvazione del testo definitivo dello statuto è stato rinviato ad ulteriori sedute tecniche. (*SM*)

Provincia e conferenza dei sindaci hanno accelerato la costituzione della società in house

L'acqua resta in mano pubblica

Chiesto il parere all'Autorità garante della concorrenza e del mercato

Giorgio Antonelli

L'Ato idrico punta sempre più deciso verso la costituzione della società in house, ossia una spa a capitale interamente pubblico che gestisca il servizio idrico integrato in tutto il territorio ibleo. Sembra, infatti, ormai abbandonata ogni velleità di mettere in piedi la società mista, con il privato cui affidare "operativamente" la gestione del delicato servizio. Ciò anche grazie all'ordinanza del Tar di Catania che ha respinto la richiesta di sospensiva avanzata dall'Acoset (la società che era rimasta unica in gara per aggiudicarsi la concessione) che aveva sollecitato l'annullamento della delibera con cui si revocava la gara stessa.

Per la verità, il nodo giuridico non è stato del tutto districato, visto che il giudice amministrativo deve ancora pronunciarsi nel merito sul ricorso Acoset, nonché per il fatto che è ancora pendente anche l'istanza della Sa-ccav (società al tempo esclusa dall'aggiudicazione). Ciò che, in qualche modo, continua a turbare o, comunque, a condizionare il percorso avviato dalla Provincia e dalla conferenza dei sindaci.

«In ogni caso – spiega l'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia – non possiamo restare con le mani in mano in attesa che si chiuda la controversia giuridico-amministrativa. Ci

troveremmo, comunque, impreparati o in marcato ritardo. Per cui, gioco forza, proseguiamo per la strada tracciata della costituzione della società in house».

Per questo, ieri, la conferenza dei sindaci dell'Ato idrico (ma erano assenti i rappresentanti dei comuni di Giarratana, Monterosso, Ispica e Pozzallo) ha preso in esame proprio lo schema di statuto della costituenda società in house, illustrato dal consulente incaricato Guido Ottaviano. Nel contempo, i rappresentanti dello Csei dell'Università di Catania, incaricati di relazionare proprio sulla fattibilità della società in house, hanno illustrato lo stato del loro lavoro, anticipando che al massimo entro due mesi concluderanno il meticoloso studio.

«C'è stato spiegato – ha precisato ancora l'assessore Mallia – che sussistono tutti gli elementi giuridici e normativi per proseguire sulla strada tracciata della costituzione della società in house. Ciò nondimeno, nulla si può dare per scontato, stando la pendenza al Tar. Lo studio dello Csei è necessario non solo per avere un rilevante conforto tec-



L'assessore Salvo Mallia: «Resta ancora da sciogliere il nodo dei ricorsi al Tar»

nico-giuridico circa la validità e conformità legislativa del percorso scelto, ma anche per supportare la nostra tesi dinanzi all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, alla quale abbiamo chiesto il formale parere di legge. Un parere beninteso non vincolante, ma che ci conforterebbe ulteriormente e che ci permetterebbe di accelerare l'iter verso la società in house, a prescindere dai tempi del definitivo pronunciamento dei giudici amministrativi».

L'assessore Mallia e la conferenza dei sindaci, quindi, hanno fatto il punto sullo stato d'aggiornamento del Piano d'ambito: «Dopo alcuni anni – asserisce ancora l'amministratore provinciale – è chiaro che il Piano d'ambito va rivisitato, per eliminare le opere già realizzate, per escludere quello che, viste le esigenze mutevoli, non si ritengono più utili o comunque necessarie e, soprattutto, per inserirvi quegli interventi di cui, viceversa, si avverte ora la necessità. In questo quadro, debbo evidenziare che vi sono comuni molto attenti e che monitorano con solerzia l'evoluzione di esigenze e bisogni; altri invece che sono palesemente in ritardo. Auspico, perciò, da parte degli enti che ancora hanno messo mano solo parzialmente a tale rivisitazione del Piano d'ambito, per la parte di propria competenza territoriale, che procedano al più presto».

La conferenza dei sindaci, infine, ha approvato all'unanimità alcune modifiche regolamentari della convenzione di cooperazione che regola i rapporti tra gli enti locali dell'Ato: «Abbiamo svolto un lavoro articolato e pro-

ficuo – conclude Salvo Mallia – rinviando l'approvazione della bozza dello statuto della società in house ad ulteriori sedute tecniche. Ed intanto, potrebbe giungere l'importante placet dell'Agcm».

BIT DI MILANO

Uno stand esclusivo della Provincia iblea

m.b.) Uno stand esclusivo e la partecipazione sinergica dei Comuni iblei e delle Pro Loco di Ragusa, Modica e Vittoria alla Borsa internazionale del Turismo di Milano in programma nel quartiere fieristico di Rho. La Provincia regionale di Ragusa si presenta con una proposta unica di tutto il territorio alla Bit di Milano per presentare la sua offerta turistica per il 2010 agli operatori del settore. Oltre allo stand all'interno della Bit sono previsti una serie di eventi collaterali che verranno presentati in conferenza stampa questa mattina alle ore 10,45 presso la sala Giunta dal presidente della Provincia Franco Antoci e dall'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri.

BORSA DEL TURISMO

A Milano «L'oro nero di Modica»

gi.bu.) L'illustrazione della città della Contea, del suo cioccolato e la presentazione del libro "L'Oro nero di Modica" di Claudia Origoni e Elena La Delfa sono gli appuntamenti, a margine della Bit di Milano, che si terranno giovedì alle ore 17,30 all'Antica Focacceria San Francesco di via San Paolo 18 Milano. "Cosa hanno in comune una principessa atzecca, una "palla da rugby", Cristoforo Colombo, il "brodo indiano", le monache di casa, lo Zodiaco e Modica, città barocca patrimonio dell'Unesco? Una ricchezza nascosta, scura dai riflessi rossastri, amara e dolce allo stesso tempo, magica e speziata, afrodisiaca l'oro nero di Modica: il cioccolato." Tutto questo sarà svelato il giovedì 18 febbraio, quando accanto alla degustazione del cioccolato ci sarà anche quella del "pane di casa di Modica" sapientemente confezionato secondo tradizione. All'evento saranno presenti il sindaco Antonello Buscema e il vicepresidente della Provincia regionale di Ragusa Girolamo Carpentieri.

TURISMO. Iniziativa insieme all'«Antica Focacceria San Francesco»

La città presente alla Bit Appuntamenti «nel cuore» di Milano

●●● Modica alla Bit, ma anche "intorno" alla Bit. Gli appuntamenti più importanti che vedranno la città della Contea protagonista alla Borsa Internazionale del Turismo che si terrà a Milano dal 18 al 21 febbraio, si terranno infatti non solo in Fiera, ma anche nel cuore di Milano, grazie soprattutto alla partnership con l'Antica Focacceria San Francesco che ha sede in pieno centro. Qui, il 18 febbraio alle 17.30, sarà presentato il libro "L'Oro Nero di Modica",

scritto da Claudia Origoni ed Elena La Delfa ed edito da Coppola e Nemapress: sarà il "pretesto" intorno al quale si costruirà una conferenza stampa di presentazione della Città di Modica e naturalmente, più di ogni altra cosa, del suo cioccolato artigianale. Non bisogna dimenticare infatti che è stato grazie al cioccolato, e in particolare ad un articolo del Financial Times sull'Antica Dolceria Bonajuto, che Modica è stata inserita nella graduatoria del "BitLab"

tra le mete d'eccellenza per l'attenzione ricevuta dalla stampa internazionale. Nella sede dell'Antica Focacceria San Francesco sarà appunto allestita una degustazione di cioccolato modicano e di un altro prodotto tipico: il pane di casa sapientemente confezionato secondo tradizione. All'evento saranno presenti il Sindaco di Modica Antonello Buscema e il Vicepresidente della Provincia regionale di Ragusa Girolamo Carpentieri, che presenteranno alla stampa nazionale la ricettività e l'offerta turistica, culturale e gastronomica della città di Modica. Alla Bit, invece, il Comune di Modica sarà presente all'interno dello stand della Provincia di Ragusa e li promuoverà Chocobarocco, in programma dal 3 all'8 dicembre 2010. (BIO)

SCONTRO POLITICO

Nuove polemiche per il concorso per dirigenti Ap

Nuove polemiche dopo l'annullamento del concorso esterno per dirigenti alla Provincia regionale di Ragusa. Ieri mattina, in conferenza stampa, il Movimento per l'autonomia e l'Italia dei Valori hanno contestato apertamente l'Amministrazione provinciale. I due rappresentanti dei due partiti hanno criticato la scelta di revocare soltanto adesso i concorsi visto che nonostante le critiche già avanzate mesi fa proprio dai partiti, i concorsi sono stati portati avanti creando false aspettative mentre temporaneamente si è proceduto a coprire con incarichi esterni i posti attualmente liberi e messi a concorso.

Italia dei Valori e Movimento per l'Autonomia, che chiedono che si facciano i concorsi esterni anche per

Mpa e Idv criticano la scelta di revocare soltanto adesso i concorsi viste le critiche già avanzate mesi fa proprio da questi due partiti

altri posti vacanti, come autisti e polizia provinciale, e dunque non solo per i dirigenti, chiedono le dimissioni dell'assessore al ramo anche perché prima della revoca dei concorsi a 2 posti di Dirigente Capo Settore Area Giuridico - Amministrativa, 1 posto di Dirigente Capo Settore Servizi Economici e Gestione del Bilancio e 1 posto di Dirigente Settore Turismo, Cultura, Beni Culturali, da parte Beni Unesco, i due gruppi consiliari avevano presentato un'interrogazione al presidente della Provincia. E in Consiglio provinciale l'assessore Mandarà, dopo il provvedimento di revoca messo in atto dalla Giunta, aveva detto che sulla questione non c'erano novità di rilievo. Per Italia dei Valori e Mpa, Mandarà dunque "mentiva sapendo di mentire, e dopo che la Provincia aver messo in atto un concorso che era già viziato, come avevamo fatto rilevare, ha nei fatti preso in giro il Consiglio provinciale dicendo che non c'e-

rano novità. Ecco perché chiediamo le sue dimissioni". I due partiti hanno fatto riferimento anche alla mancata corrispondenza di alcune lauree definite equipollenti nel bando di concorso ma senza che ciò fosse conforme alle regole vigenti. Nell'interrogazione presentata mesi fa, i due partiti chiedevano al presidente della Provincia di sapere perché se si intendeva rivedere il "regolamento degli uffici e dei servizi posto, per quale motivo sono state escluse da due concorsi le lauree di tipo economico". Barrera e Iacono hanno parlato anche di partecipanti al concorso parenti, anche stretti, di funzionari chiamati ad istruire i concorsi e hanno dunque chiesto alla Provincia di fare massima attenzione e di non ricadere negli errori compiuti andando a riformulare i concorsi.

M. S.

CONFERENZA STAMPA. Ieri mattina i consiglieri Iacono e Barrera hanno invitato il responsabile del Personale e il dirigente di competenza a lasciare

I tre concorsi revocati alla Provincia Idv ed Mpa: «Si dimetta l'assessore»

● Mandarà viene accusato di essere stato reticente e non trasparente, ma lui contesta queste affermazioni

Salvo Martorana

●●● Sull'annullamento in autotutela di tre concorsi per dirigenti alla Provincia regionale ieri mattina sono scesi in campo Italia dei Valori ed Mpa.

I consiglieri Giovanni Iacono e Pietro Barrera, quest'ultimo anche a nome del collega dell'Mpa Rosario Burgio, in conferenza stampa, hanno chiesto le dimissioni dell'assessore al Personale e del dirigente dell'Ufficio Risorse Umane. Secondo i tre consiglieri l'assessore Piero Mandarà non avrebbe comunicato, durante i lavori dello scorso martedì, la delibera redatta poco prima con cui erano stati annullati i tre concorsi. Pronta la replica dell'assessore Mandarà che annuncia per stamane una conferenza stampa di replica. «Non ho parlato della delibera di annullamento perché non c'era e non ci poteva essere visto che si trattava di determine dirigen-

ziali. Poco prima del Consiglio provinciale avevamo deliberato un atto di indirizzo. Le determine sono state annullate, il giorno dopo, dal dirigente Raffaele Falconieri».

Giovanni Iacono dell'Idv, sulla vicenda, non ha usato mezzi termini. «Preso atto che il 9 febbraio scorso, in sede di consiglio ispettivo l'assessore al Personale Mandarà è stato interpellato a dare risposta all'interrogazione da me presentata, avente per oggetto i concorsi per la copertura dei posti di dirigente e che lo stesso Assessore, nella risposta, ha totalmente omesso di dichiarare al consiglio provinciale l'avvenuta deliberazione di Giunta. Acclarato che lo stesso Assessore ha detto che "non c'era alcuna novità", ancora incalzato ulteriormente ha definitivamente omesso di informare il Consiglio dicendo "che forse nei prossimi giorni potrebbero esserci novità". Non è in alcun modo ammissibile che un Con-

siglio provinciale sia tenuto all'oscuro dei fatti amministrativi, anche a seguito di precise interrogazioni o che ne debba venire a conoscenza, se ha modo di leggerli, attraverso i mezzi di informazione».

«Chiediamo le dimissioni

dell'assessore Mandarà - ha aggiunto Barrera - e, soprattutto, che ci sia trasparenza sugli iter procedurali nello svolgimento dei concorsi, magari affidando ad una società esterna la selezione, oppure ad almeno 4-5 dirigenti. Non siamo contrari ai

concorsi, anzi vanno banditi anche gli altri, per 50 posti, tra cui 4 ingegneri, 12 agenti di polizia provinciale, ma anche ragionieri, geometri, autisti e personale con la licenza media».

Sul fronte opposto l'assessore Mandarà afferma che l'atto

di indirizzo è stato adottato dopo una relazione dello stesso dirigente del settore "Risorse Umane" che rappresentava l'esigenza di rivedere il regolamento degli uffici e dei servizi per stabilire l'equipollenza dei diplomi di laurea come requisito di partecipazione ai suddetti concorsi oppure annullare i concorsi. La Giunta ha deciso di deliberare l'atto d'indirizzo con cui si invitava il dirigente a procedere alla revoca dei bandi di concorso in itinere di cui le prime prove erano fissate già per la metà di febbraio. I bandi di concorso revocati riguardano un posto di dirigente del settore "Turismo, Beni Culturali, Beni Unesco, Spettacolo", due posti di area giuridico-amministrativa ed un posto di capo settore per i servizi economici e gestione del bilancio.

Si svolgerà regolarmente invece il concorso relativo al capo settore dell'Ufficio tecnico, dove il titolo richiesto era chiaro. (SM)

Per aver taciuto al consiglio la revoca **Concorsi alla Provincia** **Idv e Mpa all'attacco:** **Mandarà si dimetta**

Si arroventa il clima alla Provincia sui concorsi pubblici, prima banditi e poi revocati in autotutela dall'ente di viale del Fante per rimettere ordine nelle equipollenze delle lauree, su cui nell'ammissione dei candidati, si è fatta un po' di confusione. Italia dei Valori e Mpa chiedono al presidente della Provincia di revocare la delega al Personale all'assessore Piero Mandarà ed allo stesso assessore di dimettersi dalla carica.

Incontrando i giornalisti, Giovanni Iacono (Idv) e Pietro Barrera (Mpa) hanno spiegato che «la decisione della giunta di procedere alla revoca in autotutela dei quattro bandi di concorso ricalca nelle motivazioni le osservazioni» che i due consiglieri avevano illustrato «nell'interrogazione del 5 febbraio scorso. Appena quattro giorni dopo, la giunta ha proceduto all'annullamento con le medesime motivazioni».

Il dato politico più grave che i due consiglieri sottolineano è rappresentato dal comportamento tenuto dall'assessore al Personale Mandarà la sera del 9 febbraio, quando un consiglio provinciale, sollecitato da Iacono su eventuali novità sui concorsi, ha taciuto della decisione della giunta.

«Non è in alcun modo ammissibile - hanno rimarcato i rappresentanti di Italia dei Valori e Mpa - che un assessore menta al consiglio e non è ammissione che un consiglio provinciale sia tenuto all'oscuro dei fatti amministrativi, anche a seguito di precise interrogazioni, o ne debba venire a conoscenza attraverso i mezzi di comunicazione».

Questo osservazioni hanno spinto i consiglieri a chiedere formalmente al presidente Antoci il ritiro della delega al personale all'assessore Mandarà. Inoltre, allo stesso hanno sollecitato le dimissioni. (a.l.)

DONNALUCATA

«Togliere le alghe dal porto»

«Nei giorni scorsi una nutrita rappresentanza di cittadini e pescato mi ha chiesto di invitare l'assessorato al Territorio ed ambiente della Provincia regionale di Ragusa a provvedere, come del resto ha fatto puntualmente ogni anno, al dragaggio ed alla rimozione delle alghe nell'arenile del porticciolo di Donnalucata». E' quanto si legge in una nota inviato al sindaco di Scicli da Silvio Galizia del Pdl-Sicilia.

«Nel ricordarle – scrive ancora al sindaco di Scicli – che il suddetto intervento è di competenza dell'amministrazione comunale, la invito a provvedere in tempi brevi, qualora lo ritenga necessario. Avendo piacevolmente appreso, da un suo annuncio fatto a gennaio, che nei prossimi giorni avvierà i lavori di messa in sicurezza del porto di Donnalucata, tale intervento straordinario potrebbe risultare inutile, in quanto temporaneo e non risolutivo, mentre, la messa in sicurezza dell'opera, finalmente, metterà la parola fine ai problemi che ingiustamente ha vissuto la marineria donnalucatese ed al fastidioso cattivo odore che residenti e turisti hanno respirato nella nostra splendida frazione».

Silvio Galizia conclude la nota garantendo la propria disponibilità e dell'assessore provinciale Salvo Malia, che, aggiunge testualmente «non è mai mancata sul nostro territorio». Disponibilità o meno, la richiesta d'intervento è rivolta al sindaco di Scicli.

Donnalucata Stop alle misure tampone Pressing di Galizia «Il porticciolo va messo in sicurezza»

**Leuccio Emmolo
SCICLI**

Dragaggio e rimozione delle alghe dal porticciolo di Donnalucata. L'appello dei pescatori, messi in ginocchio dall'impraticabilità dello scalo di alaggio, è costante poiché nessuno interviene. Quelle poche volte che si è proceduto a bonificare l'area, la mareggiata ha vanificato tutto. Gli interventi tampone non sono di aiuto alle esigenze dei pescatori, in gran parte costretti ad andare altrove per svolgere con regolarità l'attività di pesca. Quei pochi che sono rimasti a Donnalucata, ancora una volta, lanciano l'ennesimo grido d'allarme sullo stato dell'infrastruttura.

«Una nutrita rappresentanza di cittadini e pescatori, nei giorni scorsi - conferma il consigliere provinciale Silvio Galizia -, mi ha chiesto di invitare l'assessorato al Territorio e Ambiente della Provincia a provvedere, come del resto ha fatto puntualmente ogni anno, al dragaggio ed alla rimozione delle alghe sull'arenile del porticciolo. Questo in-

tervento però - precisa Galizia - è di competenza dell'amministrazione comunale».

L'esponente del Pdl Sicilia, rivolgendosi al sindaco Giovanni Venticinque, rileva che «avendo con piacere appreso a gennaio che nei prossimi giorni avvierà i lavori di messa in sicurezza del porto di Donnalucata, l'intervento straordinario potrebbe risultare inutile, in quanto temporaneo e non risolutivo; mentre la messa in sicurezza dell'opera, finalmente, metterà la parola fine ai problemi che ingiustamente ha vissuto la marineria donnalucatese ed al fastidioso cattivo odore che residenti e turisti hanno respirato nella nostra splendida frazione».

La presa di posizione di Galizia mira a stimolare l'amministrazione comunale ad assumersi l'onere di procedere al più presto a garantire l'agibilità all'infrastruttura, che darebbe sicuramente un impulso alla ripresa dell'attività di pesca nella borgata e consentirebbe ai diportisti di utilizzare in pieno lo scalo di alaggio del porticciolo. *

SCIACI

Sollecito al sindaco per il porticciolo di Donnalucata

●●● **La bonifica del porticciolo di Donnalucata per dare ai pescatori un impianto sicuro e praticabile. La chiede al sindaco Giovanni Venticinque il capogruppo del PdL-Sicilia al Consiglio provinciale di Ragusa, Silvio Galizia, ricordando che "questo intervento è di competenza dell'Amministrazione Comunale e che potrebbe risultare inutile, in quanto temporaneo e non risolutivo, mentre, la messa in sicurezza dell'opera, finalmente, metterà la parola fine ai problemi che ingiustamente ha vissuto la marineria donnalucatese ed al fastidioso cattivo odore che residenti e turisti hanno respirato nella nostra splendida frazione". (*PID*)**

SERVIZIO BUS

Vertenza dei pendolari universitari

gi.cas.) Una lettera aperta al presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, a firma dei Giovani comunisti del Circolo "Peppino Impastato" per metterlo a conoscenza della vertenza portata avanti dagli studenti universitari pendolari che usufruiscono del servizio bus, per la tratta Vittoria-Catania. A scatenare la vertenza, l'aumento ingiustificato del costo del biglietto a cui non corrisponde un miglioramento del servizio. Una missiva per chiedere al presidente Antoci di intervenire, insieme ai sindaci iblei, per far valere le ragioni del territorio che "da troppi anni - si legge nella lettera - sconta un isolamento e una scarsa attenzione anche nelle cose che possono sembrare più scontate come un equo e buon servizio di trasporto". Inoltre chiedono di sapere se ha intenzione di intervenire presso la Regione e presso le direzioni delle società di trasporti per trovare una soluzione all'annoso problema. "Come Giovani comunisti, ma prima ancora come studenti universitari, stiamo portando avanti una vertenza contro l'aumento ingiustificato dei prezzi dei biglietti autobus che partono da questa provincia per Catania- aggiungono -. Le compagnie Sais, Ast, Interbus, Etna trasporti in pochi mesi hanno significativamente elevato il prezzo dei biglietti senza nessun miglioramento del servizio, anzi. Abbiamo fatto diversi incontri con la direzioni della Sais ma al di là degli impegni non si è visto nulla, né nella rimodulazione degli orari, né nel potenziamento delle corse soprattutto a inizio e fine settimana, né tanto meno nella revisione dei costi. Eppure tutte queste compagnia oltre ad essere sostenute in buona parte dai sacrifici delle nostre famiglie ottengono anche parecchi contributi dalla Regione".

PROVINCIA

Assistenza ai disabili riunione con le scuole

LA REVISIONE dei servizi offerti agli studenti disabili è stata al centro di un incontro tra l'assessore provinciale Piero Mandarà ed i dirigenti delle scuole superiori. L'incontro è stato interlocutorio. Nei prossimi si valuteranno gli interventi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONSORZIO LATTE. Sulle difficoltà dell'ente

Corfilac, Arezzo (Mpa): Lombardo non c'entra

●●● Sulla vertenza in atto tra Corfilac e presidenza della Regione, scende in campo anche il commissario provinciale dell'Mpa Mimì Arezzo. «Confermiamo il nostro dispiacere per la situazione di difficoltà nella quale da qualche tempo si dibatte il Corfilac stesso - afferma Arezzo -. Restiamo tuttavia perplessi per l'attribuzione delle difficoltà a presunti "tentativi di scalate politiche" da parte della Regione siciliana e più specificamente del Movimento facente capo al Presidente Raffaele Lombardo. Riteniamo, infatti,

che sia nel pieno diritto della Regione chiedere chiarimenti o inviare ispettori di verifica sulla gestione, specie quando vengono gestiti per suo conto milioni di euro. Conosciamo bene, e confermiamo la massima fiducia in quanti operano nell'interesse e per conto del Corfilac, ma allo stesso modo non possiamo accettare che si metta in dubbio la buona fede e l'inflessibilità del Presidente Lombardo. Auspichiamo perciò, nell'interesse di tutti, che si torni a ragionare e parlare con toni pacati». (*SM*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Corte dei conti. La sezione di controllo mette in luce uno squilibrio «da regolarizzare subito» attraverso «nuove entrate»

Bilanci statali con incognita da 9 miliardi

Manca la copertura per una serie di trasferimenti attivati fra il 1997 e il 2002

Gianni Trovati
MILANO

■ Sul bilancio dello Stato incombe un punto interrogativo da quasi nove miliardi di euro, alimentato da trasferimenti urgenti riconosciuti negli anni agli enti locali senza però che questi assegni trovassero una copertura.

Nella foresta dei capporti di

GLI ALTRI INTERROGATIVI

Una parte del Tfr inoptato è stata utilizzata per pagare gli Lsu impiegati nei comuni di Napoli e Palermo

dare e avere fra stato e territori è entrata anche una quota del Tfr inoptato dai lavoratori dipendenti, che avrebbe dovuto essere utilizzato per spese d'investimento e invece è finito a finanziare anche i lavoratori socialmente utili impiegati dai co-

muni di Napoli e Palermo.

Entrambe le scoperte si devono alla Corte dei conti, che in una relazione della sezione centrale di controllo della Pubblica Amministrazione ha passato al setaccio le relazioni finanziarie tra il ministero dell'Interno e le autonomie territoriali.

Il dato più eclatante arriva dagli 8,8 miliardi di euro che sono stati girati agli enti locali fra il 1997 e il 2002, e che nonostante il passare degli anni non sono riusciti a uscire dal «conto sospeso» in cui il bilancio statale ospita le partite non coperte. A staccare gli assegni è il Viminale, ma "ordini" e coperture arrivano dal ministero dell'Economia; nel caso di questi fondi, relativi agli «interventi di emergenza» previsti dal collegato alla Finanziaria del 1997, le entrate necessarie a finanziarli sono state individuate, e la loro assenza ha alimentato una copertura che oggi vale quanto una manovra.

Anche a voler raggranellare

tutti i residui passivi destinati alle autonomie, lo stato può accumulare 1,9 miliardi, cioè il 22% degli 8,9 miliardi già spesi, mentre limitando la ricerca ai soli tre capitoli centrali in questi finanziamenti, i residui disponibili non superano i 910 milioni (il 10% delle somme). Vista l'entità della posta in gioco, per la Corte si tratta di uno squilibrio da «regolarizzare con assoluta immediatezza», anche se per farlo bisogna individuare «aggiuntivi mezzi di copertura»; l'obiettivo non è facile in un periodo come questo ma, taglia corto la magistratura contabile, è «improcrastinabile».

Secondo la corte, il bilancio statale zoppica anche dalle parti del Tfr che i lavoratori dipendenti non hanno destinato alla propria azienda, e che di conseguenza è finito nel Fondo Inps (come prevede la finanziaria 2007).

Si tratta di cifre che oscillano fra i 4,5 e i 4,8 miliardi all'anno e, sottolinea la relazione, rap-

presentano un «prestito forzoso» dei lavoratori privati allo stato. Analizzando i rapporti finanziari tra amministrazione centrale e autonomie, i magistrati si sono imbattuti in una parte di queste risorse (circa 960 milioni in tre anni) che è stata impiegata nelle finalità più varie, tra cui rientrano anche il pagamento di rate di vecchi mutui accessi da comuni e province, la copertura dei libri di testo per gli studenti con famiglie in difficoltà e i pagamenti ai lavoratori socialmente utili di Napoli e Palermo. Questi impieghi «eterogenei», secondo la corte, finiscono per erodere il Fondo Inps, alimentando un «progressivo squilibrio dei conti pubblici e un depauperamento del patrimonio»: una dinamica progressiva che, ancora una volta, impone al ministero dell'Economia di trovare nuove coperture per coprire questi oneri.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una determinazione dell'Authority lavori pubblici riesamina l'intero quadro normativo

Diritto di difesa negli appalti

Prima dell'esclusione, contraddittorio tra p.a. e impresa

DI ANTONIO CICCIA

Diritto di difesa contro le esclusioni dagli appalti per false dichiarazioni nei documenti di gara. Prima di iscriversi nel casellario dell'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici (Avcp), prope-
deutico alla esclusione dalle gare per un anno le imprese incolpite di avere reso dichiarazioni mendaci nelle domande e nelle attestazioni presentate per partecipare a un appalto, bisogna instaurare un contraddittorio con l'impresa stessa e con la stazione appaltante. È questa una delle novità in materia di accertamento dei requisiti per l'affidamento di contratti pubblici introdotta dall'Avcp, con la sua determinazione n. 1 del 12 gennaio 2010, resa nota ieri, che riesamina il quadro normativo sulle esclusioni dalle gare (articolo 38 del codice dei contratti pubblici, dlgs 163/2006), tenendo conto delle modifiche legislative e delle interpretazioni giurisprudenziali. Vediamo dunque i principali chiarimenti.

Falsa dichiarazione. Sono

esclusi dalle gare i concorrenti che hanno reso nell'anno precedente false dichiarazioni sui requisiti per la partecipazione alle gare.

La norma prevede una sanzione interdittiva: niente partecipazione alle gare per un anno (insomma non si lavora). La sanzione scatta a seguito dell'annotazione sul casellario informatico dell'Avcp, su segnalazione della stazione appaltante. Tuttavia, tenuto conto delle rilevanti conseguenze derivanti dall'annotazione, l'Avcp ha previsto un contraddittorio preventivo all'annotazione stessa. Quindi l'Avcp deve dare la comunicazione di avvio del relativo procedimento e riconoscere all'impresa ed alla stazione appaltante il diritto di parteciparvi. La stessa Avcp ha stabilito un procedimento che deve chiudersi di regola entro 90 giorni. Inoltre la determinazione in commento impone alle stazioni appaltanti di informare contestualmente l'operatore economico interessato dell'invio della segnalazione all'autorità.

Misure di prevenzione. Non possono essere stipulati contratti

Le novità	
CAUSE DI ESCLUSIONE	NOVITÀ
Falsa dichiarazioni	Procedimento garantito con il diritto di difesa dell'impresa prima dell'iscrizione nel casellario dell'Avcp, prope- deutico all'esclusione dalla gara per un anno
Misura di prevenzione	L'informativa supplementare o atipica, usata nella prassi, può motivare la mancata stipula del contratto solo per motivi di pubblico interesse
Moralità professionale	<ul style="list-style-type: none"> motivazione caso per caso sui singoli reati modelli di dichiarazioni più precisi possibilità di dissociazione del manager colpevole
Negligenza ed errori	<ul style="list-style-type: none"> non è necessario l'eccertamento giurisdizionale della negligenza l'errore può essere accertato anche in sede amministrativa o con altre modalità
Irregolarità fiscali	Cessano di efficacia con la regolarizzazione del contribuente

con soggetti nei cui confronti dei quali pendono il procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione. In questo campo la condizione ostativa può essere certificata con informative della prefettura. La determinazione si occupa delle informative supple-

mentari o atipiche, trattate nella prassi, che riguardano situazioni di collegamento con la criminalità organizzata, ma sotto la soglia codificata di gravità.

La determinazione precisa che l'informativa supplementare o atipica non preclude assolutamente e inderogabilmente la sottoscrizione del contratto con l'aggiudicatario, ma consente all'amministrazione appaltante di non stipulare il contratto sulla base di ragioni d'interesse pubblico.

Moralità professionale. La causa di esclusione stavolta è la sentenza di condanna per reati che incidono sulla moralità professionale.

La giurisprudenza ha precisato che l'espressione moralità deve essere riferita ad ogni reato commesso nell'esercizio di una attività professionale, senza alcun obbligo di limitare l'ambito al settore degli appalti pubblici. La determinazione aggiunge che la valutazione va effettuata non in astratto, ma tenendo conto della peculiarità del caso concreto, dei reati e della prestazione che la ditta dovrà espletare. Ad esempio la determinazione cita i seguenti reati: reati contro la pubblica amministrazione, l'ordine pubblico, la fede pubblica, il patrimonio, i reati in materia ambientale, economica, finanziaria. Quanto alle dichiarazioni che le imprese concorrenti devono rendere, la determinazione, al fine di evitare possibili incertezze applicative, ritiene necessario che le stazioni appaltanti non si limitino a richiedere genericamente agli operatori economici partecipanti di dichiarare, in autocertificazione, l'inesistenza di condanne incidenti sulla moralità professionale, ovvero di dichiarare di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui alla lett. c) dell'articolo 38, comma 1, del codice, ma prescrivano nei disciplinari di gara che la dichiarazione relativa al possesso dei requisiti autocertificabili, in merito alla lett. c), contenga l'attestazione circa l'assenza di sentenze di

condanna, senza o con il beneficio della non menzione, e/o di irrogazione di pene pateggiate e/o di decreti penali di condanna, ovvero, se presenti, l'elencazione di tali precedenti penali.

Quanto ai soggetti, dei quali bisogna dichiarazione la posizione penale, l'Avcp ricorda che è irrilevante la circostanza che la condanna dell'amministratore o del direttore tecnico sia intervenuta per fatti antecedenti alla data di assunzione nell'incarico presso l'operatore economico partecipante alla gara, o per fatti non correlati ad eventuale interesse o vantaggio dell'operatore stesso.

Ricordando, poi, che la dichiarazione deve riguardare anche esponenti societari cessati nel triennio antecedente la gara, la determinazione ricorda come potersi liberarsi da questa causa ostativa: i concorrenti devono dissociarsi dai manager condannati e cessati nel triennio, ad esempio con l'estromissione del soggetto dalla compagnia sociale e/o da tutte le cariche sociali non la prova concreta che non vi sono collaborazioni in corso, con il biennamento e il conseguente avvio di un'azione risarcitoria, con la denuncia penale.

Negligenza ed errori nell'attività professionale. Per questa causa di esclusione la determinazione precisa che non è necessario che la grave negligenza e la malafede debbano essere accertate in sede giurisdizionale, essendo sufficiente la valutazione motivata fatta dalla stessa stazione appaltante, in sede amministrativa, del comportamento tenuto in altri e precedenti rapporti contrattuali dall'impresa che intende partecipare alla nuova procedura di affidamento. Quanto agli errori, possono risultare sia da fatti certificati in sede amministrativa o giurisdizionale, che da fatti attestati da altre stazioni appaltanti o anche da fatti resi noti attraverso altre modalità.

Irregolarità fiscali. L'Avcp precisa che l'eventuale violazione di obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse, definitivamente accertata, perde la sua efficacia ostativa alla partecipazione alle gare di appalto se e quando l'operatore economico regolarizza completamente la propria posizione.

Obblighi delle stazioni appaltanti. Le stazioni appaltanti devono attenersi alla determinazione in commento nella valutazione dei requisiti di ordine generale previsti all'art.38 del codice dei contratti pubblici; inoltre devono trasmettere all'Avcp, le comunicazioni relative alle cause di esclusione.

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La questione morale. Il presidente della Camera attacca i doppi incarichi: indecente fare il parlamentare e il sindaco

Fini: chi ruba oggi è solo un ladro

«Respingo il paragone con Tangentopoli, allora i soldi andavano al partito»

Barbara Fiammeri
ROMA

«Oggi chi ruba non lo fa per il partito ma perché è un ladro». Gianfranco Fini è categorico. A sollecitarlo, durante un convegno all'università Luiss di Roma, è la domanda di uno studente, che gli chiede una riflessione tra l'attualità e l'epoca che portò in parlamento Bettino Craxi a denunciare il «sistema» della partitocrazia, messa sotto accusa da Tangentopoli. «Non so se oggi c'è una questione morale, indubbiamente - ha aggiunto - il malvezzo e la corruzione ci sono stati, ci sono e ci saranno». Nessun riferimento alla cronaca degli

SI AI COLLEGI UNINOMINALI

«Se fosse per me tornerei al breve periodo dei collegi piccoli, dove i candidati potevano essere valutati dai cittadini»

scandali che affollano in questi giorni le prime pagine dei giornali. Ma il presidente della Camera boccia senza appello quelli che definisce «paragoni impropri».

Fini ricorda bene l'intervento pronunciato a Montecitorio dall'allora segretario del Psi. «Craxi fece una precisa chiamata in correttezza di tutti gli altri esponenti politici», spiega l'ex leader di An, sottolineando quanto allora fosse pesante il sistema dei partiti, con apparati elefantiaci composti da federazioni e sezioni nelle quali lavoravano e prendevano lo stipendio migliaia di funzionari e impiegati. Ecco perché «non mi convince la tesi di chi sostiene che oggi è più o meno come era prima di Tangentopoli», insiste il presidente della

Camera. Allora «chi raccoglieva le tangenti» aveva almeno l'alibi di sostenere che servivano (anche) per il partito. Oggi questa "attenuante" non può neppure essere portata a propria discolora: «Spero che nessuno voglia sostenere che la politica è marcia perché ha bisogno di tanti soldi». Il presente - stigmatizza il presidente della Camera - ci dice che «ci sono ancora tanti, troppi episodi di corruzione», ma chi li commette «è solo un volgare lestofante, un ladro».

La questione morale resta dunque quanto mai attuale. Lo si capisce anche dal giudizio trachant sull'incompatibilità tra incarichi pubblici. «Questa storia delle incompatibilità sta superando il livello della decenza», sentenza Fini, che aggiunge: «Non si può fare contemporaneamente il parlamentare, il sindaco, il presidente della provincia e il consigliere». Qualcuno in platea sussurra che ce l'abbia con il ministro della Pa Renato Brunetta, che si è candidato a sindaco di Venezia ma ha già detto di voler mantenere il dicastero. Forse, però, la terza carica dello stato pensa anche a quei dodici parlamentari del Pdl e della Lega che un doppio incarico lo hanno già in tasca. Gli esempi, insomma, non mancano, ma - aggiunge il presidente della Camera - «è già difficile fare una cosa sola, meglio farne poche ma bene. Anche perché gli italiani non hanno l'anello al naso e in gioco c'è la credibilità della politica».

Nessuna nostalgia del passato però. Fini lo conferma rispondendo al mittente chi oggi si sente orfano del sistema delle preferenze. Certo la legge elettorale attuale va

cambiata, visto che «ora pochi signori si chiudono in una stanza e decidono gli eletti». Ma non si può pensare di tornare ai tempi in cui «dei personaggi che non si capiva da chi fossero stati eletti», o meglio - ha specificato la terza carica dello stato - «in realtà si capiva» e non erano «certo emuli di De Gasperi, Berlinguer o Nenni». La soluzione per Fini c'è ed è stata anche sperimentata: «Se dipendesse solo da me io tornerei al periodo, breve, con piccole circoscrizioni, di 80-100mila persone, nelle quali si sceglieva in base alla famiglia politica ma anche alla bravura del candidato». Insomma, un sistema maggioritario uninominale. Una scelta che - aggiunge il presidente della Camera - «avvicinerebbe maggiormente i cittadini agli eletti, accentuando la responsabilità del mandato che si è andata invece affievolendo. Soprattutto al Sud. La questione meridionale per Fini resta infatti tra i principali problemi del paese nonostante non sia più «in cima all'agenda politica». La storia dimostra però che «non è la mancanza di risorse il problema del Sud», ma la classe dirigente.

DI RIPRODUZIONE IN UN'ALTRA PAGINA

In Veneto fanno squadra Zaia e Brunetta. Nel resto d'Italia soltanto Caldoro dice sì

Pdl, è fuoco amico contro Scajola

Ministri e candidati governatori nel fronte antinucleare

DI GIAMPIERO DI SANTO

In gergo militare lo definirebbero fuoco amico. Sotto il quale, malgrado le sue resistenze e i suoi vademecum inviati a destra e a manca, sembra destinato a cadere il ministro dello sviluppo economico **Claudio Scajola**. Già, proprio l'uomo che incarna il volto decisionista del governo guidato da **Silvio Berlusconi** nella vicenda del ritorno italiano all'energia nucleare. Un ritorno a lungo accarezzato, progettato e preparato dal governo anche con una campagna di stampa a tambur battente sui vantaggi dell'energia prodotta dall'atomo. Peccato che alla determinazione dimostrata a Roma da Scajola, dell'esecutivo e del Pdl, non corrisponda altrettanta fermezza quando dal centro ci si allontana verso i confini, passando per l'intera Italia. È peccato che al fronte *No Nukes* contro il quale il centro-destra, nel 2008, aveva scatenata la sua artiglieria da campagna elettorale, abbiano all'improvviso aderito perfino ministri. Come il leghista titolare delle politiche agricole, **Luca Zaia**, che si è candidato alla guida del Veneto e da quel momento è diventato un fiero avversario del nucleare, almeno

a casa sua. O come il ministro della pubblica amministrazione **Renato Brunetta**, in corsa per la poltrona di primo cittadino di Venezia e da qualche giorno quindi vicinissimo alle posizioni del suo prossimo governatore: «Ha ragione Zaia, il Veneto ha già dato e quindi sto con lui», ha detto il ministro aspirante sindaco a proposito dell'outing antinucleare del suo collega di governo. Che di certo è in buona compagnia a Nord-Est, se è vero che anche il governatore di centro-destra del Friuli-Venezia Giulia, **Renzo Tondo**, dopo avere cercato di evitare il problema di un sito nucleare nella sua regione, con una trattativa tra regione, Enel e Slovenia, per la partecipazione italiana al raddoppio della centrale di Krško, ha deciso di tirarsi fuori dalle secche radioattive con un gioco di destrezza: «Il nucleare non

ci riguarda», ha detto, «perché il Friuli Venezia Giulia è una regione ad alto rischio sismico e ho informazioni fondate che la conformazione del nostro territorio è tale da escludere la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica dall'atomo».

In tutto il Settentrione a trazione centrod destrorsa, insomma, fare centrali contro i pareri dei governatori non sarà un gioco da ragazzi, se si pensa che in campo a favore del nucleare purché a casa degli altri si sono espressi anche pezzi da novanta come il presidente della regione Lombardia, **Roberto Formigoni**. Né la situazione è più rosea al centro del paese, dove la candidata Pdl per il Lazio, **Renata Polverini**,

ha confessato la sua avversione per l'energia prodotta dall'atomo, almeno per quella prodotta all'interno dei confini regionali. Finora soltanto **Stefano Caldoro**, avversario di **Vincenzo De Luca** (Pd) nella conquista della poltrona attualmente occupata da **Antonio Bassolino**, ha avuto il coraggio di dire che, se eletto governatore, lui rispetterebbe le scelte del governo. Mentre più a Sud, in Puglia, **Adriana Poli Bortone**, proposta dall'Udc nella competizione a tre con **Nichi Vendola** (Pd) e **Rocco Palese** (Pdl), dopo essersi dichiarata contraria alle centrali nucleari in regione, ha stuzzicato Palese a uscire dal suo mutismo e a fare outing sulla sua vocazione atomica. Subito accontentata, perché Palese, pure lui, ha detto *Yes Nukes* purché non in casa mia. Così, alla fine, il cerchio è rimasto al governo. E adesso Berlusconi, che l'11 febbraio è stato a Tirana, capitale dell'Albania, pensa di scaricare oltreconfine oneri e onori della scelta nucleare. O almeno ci prova, se è vero che ha detto al premier **Sali Berisha**: «L'Albania può diventare centrale nella produzione di energia, anche quella nucleare», ha detto Berlusconi. «L'Italia è molto interessata». Chissà come mai.

● Riproduzione autorizzata



Claudio Scajola

Protezione civile, salta la privatizzazione

Stralciata la norma. Bossi: così più controlli. Fini: oggi chi ruba è ladro, non lo fa per il partito

ROMA — Questa mattina, in Commissione ambiente a Montecitorio, il governo stralcerà l'articolo 16 del decreto legge sulla Protezione civile che avrebbe dovuto creare una società per azioni (Spa) per le emergenze. Il presidente della Camera Gianfranco Fini ha chiarito senza giri di parole il senso politico di questo fatto: «Il decreto viene così completamente depotenziato». Sarà probabilmente lo stesso sottosegretario Guido Bertolaso (indagato nell'inchiesta della Procura di Firenze), che ieri pomeriggio ha avuto un colloquio telefonico con il sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta, a illustrare la decisione del governo. Il testo che verrà approvato dalla Commissione, comprese altre modifiche e aggiustamenti, sarà poi trasformato dal governo in un maxiemendamento sul quale domani, in Aula, sarà posta la fiducia. I tempi infatti sono stretti. Il decreto che contiene anche «disposizioni urgenti in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale in Abruzzo» e altre relative al piano carceri, dovrà infatti tornare in Senato per il voto definitivo entro il 28 febbraio.

«Blindare» il testo uscito da Palazzo Madama (che avrebbe dovuto istituire una Spa a totale capitale pubblico, come la Rai o l'Eni) e contemporaneamente «salvare» Bertolaso, dopo lo scandalo, non è stato possibile. E la strada di rinunciare alla parte più contestata del progetto è sembrata la via migliore per allontanare l'ipotesi delle dimissioni di Bertolaso, una possibilità che tuttavia continua a restare in piedi.

«La Spa non ci sarà» aveva preannunciato Gianni Letta, «Bertolaso continuerà con gli strumenti abituali». Ieri mattina sulla «riforma» era giunto anche l'alt di Umberto Bossi: «Abbiamo una bella Protezio-

ne civile con migliaia di persone — ha detto —, non deve diventare una Spa, non deve sparire». «Giulio Tremonti», ha spiegato, «aveva avvisato di non andare in quella direzione. E aveva ragione: in quel modo non hai controlli e nascono i pasticci».

Il presidente della Camera,

sia pure senza riferimenti diretti, è intervenuto a tutto campo sul caso respingendo qualsiasi «paragone improprio» tra gli anni di Tangentopoli e «i tanti episodi di malcostume e tangenti» riconducibili alle cronache di questi giorni, con un preciso ammonimento a chi volesse sostenere che «la politica è marcia perché ha bisogno di tanti soldi». «Oggi chi ruba non lo fa per il partito — ha aggiunto — ma per sé, perché è un ladro». Il presidente della Camera ha criticato infine il costume di ricoprire più incarichi pubblici contemporaneamente: «La storia delle incompatibilità sta superando la soglia della decenza».

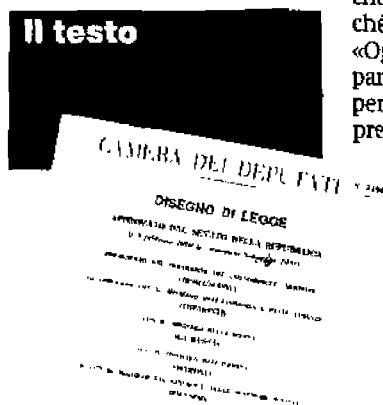
A esultare per lo stralcio della Spa dal decreto è l'opposizione. Il capogruppo Pd alla Camera, Dario Franceschini: «È una nostra vittoria e un passo indietro del governo». Quanto all'ipotesi che l'esecutivo ponga la fiducia, Franceschini non anticipa i tempi: «Vediamo cosa scrivono nel maxiemendamento». Gli ha fatto eco il capogruppo al Senato Anna Finocchiaro. La scelta del governo non chiude però la partita, anche su Bertolaso. A chiederne le immediate dimissioni, infatti, non è stato soltanto De Magistris dell'Idv, ma il segretario del Pd, Bersani («Dovrebbe fare un passo indietro», ha ribadito). Nel corso della giornata si sono rincorse voci che volevano Bertolaso pronto a lasciare. In ogni caso sul tavolo, secondo Franceschini, «ci sono almeno altre tre» questioni: il cosiddetto «scudo» per i commissari, l'ampliamento delle competenze della Protezione civile ai Grandi eventi e le norme che estendono lo stato emergenziale alle carceri.

A esultare per lo stralcio della Spa dal decreto è l'opposizione. Il capogruppo Pd alla Camera,

Dario Franceschini: «È una nostra vittoria e un passo indietro del governo». Quanto all'ipotesi che l'esecutivo ponga la fiducia, Franceschini non anticipa i tempi: «Vediamo cosa scrivono nel maxiemendamento». Gli ha fatto eco il capogruppo al Senato Anna Finocchiaro. La scelta del governo non chiude però la partita, anche su Bertolaso. A chiederne le immediate dimissioni, infatti, non è stato soltanto De Magistris dell'Idv, ma il segretario del Pd, Bersani («Dovrebbe fare un passo indietro», ha ribadito). Nel corso della giornata si sono rincorse voci che volevano Bertolaso pronto a lasciare. In ogni caso sul tavolo, secondo Franceschini, «ci sono almeno altre tre» questioni: il cosiddetto «scudo» per i commissari, l'ampliamento delle competenze della Protezione civile ai Grandi eventi e le norme che estendono lo stato emergenziale alle carceri.

M. Antonietta Calabrò

Il testo



Lo stralcio

Il decreto legge dello scorso 30 dicembre è stato già approvato dal Senato lo scorso febbraio. Contiene disposizioni per la cessazione dell'emergenza rifiuti in Campania, altre per il dopo terremoto in Abruzzo, più alcune norme sulla Protezione civile. Questa mattina, alla Camera, sarà stralciato l'articolo 16

L'articolo 16

Mira a «garantire economicità e tempestività agli interventi del Dipartimento della Protezione civile» grazie alla costituzione di «una società per azioni d'interesse nazionale denominata Protezione civile servizi Spa». La nuova Spa avrebbe dovuto svolgere «le funzioni strumentali» del dipartimento «ivi compresa la gestione della flotta aerea e delle risorse tecnologiche» e anche degli immobili della Protezione civile

In arrivo un decreto che riscrive le modalità di ammissione agli incentivi della legge 181/89

Aiuti a fondo perduto dove c'è crisi

Fondi alle pmi a rischio. Per le grandi imprese decide la regione

DI ROBERTO LENZI

Contributi a fondo perduto o finanziamenti con abbattimento degli interessi saranno possibili per interventi in settori strategici ed a favore di grandi imprese in difficoltà, oppure per interventi su infrastrutture. L'individuazione di nuove aree definite «di crisi» che resteranno valide per un triennio, permetteranno il finanziamento di progetti presentati anche da pmi. Queste alcune delle novità che stanno per essere presentate alla Conferenza Stato - Regioni per la definitiva approvazione del nuovo modo di operare della legge 181/89 per il rilancio delle aree industriali, che vede allargato il proprio raggio di azione ad interventi per contrastare situazioni di crisi.

Le novità operative E' finalmente pronto il decreto di attuazione degli interventi previsti dalla Legge 99/2009 c.d. Legge per lo sviluppo, il quale si divide in due parti. La prima parte evidenzia i criteri con i quali vengono individuate le nuove aree di crisi e le tipologie di interventi che potranno essere attuati, con un occhio di riguardo per le nuove imprese e per i progetti relativi a nuovi insediamenti produttivi.

La seconda parte è relativa a interventi che vedranno scendere in campo in maniera congiunta Stato, Regione ed enti locali, i quali potranno stabilire l'accesso ad agevolazioni da parte di imprese di grande dimensione in momentanea difficoltà oppure incentivi a favore delle imprese facenti parte di settori strategici per l'economia regionale/locale. Si amplia così l'area di operabilità della Legge 181/89, che da agevolazione riservata a specifiche zone si propone di divenire la nuova Legge da utilizzare a sostegno delle imprese in difficoltà. Nel caso di progetti presentati da singole imprese con richiesta di contributi a fondo perduto o finanziamenti con abbattimento degli interessi, gli stessi potranno essere concessive il progetto prevederà la partecipazione obbligatoria al capitale sociale da parte di Invitalia, l'Agenzia nazionale nata per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. La partecipazione dovrebbe essere acquisita attraverso la sottoscrizione di parte dell'aumento di capitale sociale, in forma minoritaria al massimo al 30%, ma possono essere previste anche quote molto ridotte tipo del 5%. L'intervento è regolato da appositi contratti che disciplinano l'acquisizione della partecipazione, le regole di corporate

I punti di maggior interesse

- Definizione di nuove aree "di crisi", oggetto di contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati per il prossimo triennio
- Agevolazioni a favore di grandi imprese in difficoltà
- Incentivi alle imprese facenti parte di settori strategici per l'economia nazionale/regionale/locale
- Contributi a fondo perduto nel sud fino al 40%
- Contributi a fondo perduto centro nord fino al 25%
- Finanziamenti agevolati fino al 30%
- Partecipazione al capitale da parte di Invitalia

governance e le modalità di way out obbligatoria. Nel periodo di permanenza nel capitale sociale dell'impresa, l'Agenzia richiede tra l'altro bilanci certificati e budget e report periodici sull'andamento della gestione.

La cessione della partecipazione è obbligatoria e si realizza attraverso l'acquisto, a un prezzo predeterminato, della quota dell'Agenzia di norma da parte dei soci privati al completamento del progetto e, comunque, non oltre i 5 anni dall'ingresso.

Le agevolazioni previste. La Legge 181/1989 metterà a disposizione delle imprese la possibilità di ottenere un contributo a fondo perduto al Centro-Nord fino al 25% degli investimenti ammissibili quota che al Sud può arrivare fino al 40%. In ag-

giunta, chi investe può ottenere un finanziamento agevolato per un importo fino al 30% degli investimenti ammissibili per il sud; la durata massima è di 10 anni, compresi i primi 3 di ammortamento. I soci dell'impresa beneficiaria devono apportare mezzi propri sotto forma di capitale sociale pari ad almeno il 30% dell'investimento. Le agevolazioni sono erogate parallelamente allo stato di avanzamento dei lavori. Ciascun stato di avanzamento lavori deve essere pari almeno al 15% dell'intero programma investimenti. Le aree di crisi al momento sono dislocate in tutta Italia, con l'esclusione delle sole Regioni Trentino Alto Adige, Valle D'Aosta, Marche, Calabria e Molise. Le agevolazioni sono riservate ai progetti che prevedono la creazione di nuove unità pro-

ductive oppure ampliamenti, ammodernamenti, delocalizzazioni, ristrutturazioni o riattivazioni di impianti esistenti. Nella normativa vigente in tutti gli investimenti devono obbligatoriamente produrre nuova occupazione. Possono presentare domanda le piccole, medie e grandi imprese operanti nei settori di attività estrattive, manifatturiere e di produzione dell'energia elettrica e della fornitura di servizi. E' possibile richiedere le agevolazioni solo per spese sostenute successivamente alla presentazione della domanda. Sono finanziabili spese riconducibili a investimenti produttivi, nello specifico: spese di progettazione e studi di fattibilità, fabbricati, opere murarie e infrastrutture, nuove attrezzature e macchinari, software informatici commisurati alla produzione e alle necessità gestionali dell'impresa, brevetti relativi a nuove tecnologie e processi di produzione ed infine mobili per ufficio e arredi. Sono invece escluse dalle agevolazioni le spese relative a studi e sviluppo dei prodotti, scorte, imposte, tasse, spese notari, fabbricati già agevolati, attrezzature e macchinari usati, beni acquisiti in leasing ed attrezzature non ammortizzabili.

— © Riproduzione riservata —